
VERBALE PARTITO DEMOCRATICO TRENTINO

Trento, 28 novembre 2014 - ore 20.15

Sede Partito Democratico del Trentino, via Torre Verde, 27

Verbalizzante Pietro Amorth

Ordine del giorno

1. Approvazione verbale dell'Assemblea del 3 novembre 2014
 2. Relazione della Segretaria provinciale Giulia Robol
 3. Illustrazione della manovra finanziaria della Provincia per il 2015
(Ass.ra Donata Borgonovo Re, Ass.ra Sara Ferrari, Ass.re Alessandro Olivi)
 4. Dialogo
-

ore 20.33 Presidente Lucia Fronza Crepaz: Appello

ore 20.35 Presidente Lucia Fronza Crepaz: Approvazione del verbale relativo all'Assemblea precedente. Il verbale è approvato con un astenuto.

ore 20.38 Segretaria Giulia Robol: Ciao a tutti. Stasera ho concordato con la Presidente questo metodo di lavoro: abbiamo deciso di dedicare quest'Assemblea alla Finanziaria e quindi ai tre Assessori che gentilmente hanno deciso di accompagnarci in questo percorso, in questa spiegazione. Quindi io non farò la solita introduzione politica, anche perché rispetto all'andamento delle Assemblee precedenti credo che, dopo la mia relazione, sia opportuno aprire un confronto rispetto ai temi in questione. A me piacerebbe che l'Assemblea, oltre che occuparsi delle questioni che riguardano il Governo, le istituzioni e quanto succede nei nostri territori, ricoprisse anche un ruolo di direzione rispetto alle scelte del Partito Democratico, e mi riferisco a scelte politiche e non solo a scelte di Governo. Fino ad ora abbiamo calendarizzato nelle assemblee precedenti la discussione di questioni tutte molto importanti - è verissimo che anche per noi è importante essere informati rispetto a quello che il livello istituzionale sta facendo - però, come apprendete in questi giorni anche dalla stampa, è chiaro che le fibrillazioni attorno alla direzione politica della coalizione necessitano dal mio punto di vista di una riflessione interna al partito stesso. Non è indifferente come si comportano i partner di coalizione, non è indifferente sapere come, a ridosso di una competizione elettorale molto importante come quella delle amministrative, possiamo approcciarci nei confronti del nostro territorio, che tipo di messaggio politico lanciare, che tipo di desiderio far crescere nel Partito Democratico dei territori. L'ho detto poc'anzi in coordinamento e l'ho detto anche in diverse assemblee di Circolo: io considero il Partito Democratico un grande partito, e un partito anche di opinione, nel senso che noi siamo molto forti quando di tratta di competizioni che riguardano chiaramente il Governo nazionale e che riguardano magari anche le elezioni provinciali, lo siamo meno sul piano delle elezioni amministrative. Perché ho la percezione che alcuni territori abbiano necessità di una costruzione, più vigile, più presente, da parte del Partito Democratico, di una classe dirigente che rispecchi quegli stessi territori. E che abbia la voglia di spendersi, di presentare persone, che rappresentano le loro comunità e quindi iniziare con loro un percorso condiviso. Ci sono situazioni in cui questo è più semplice e altre invece dove invece è più complicato. Naturalmente il partito non è solo della Segretaria ma è di tutti noi che lo rappresentiamo, quindi da questo punto di vista, la tensione verso le amministrative spero sia una tensione all'unanimità, portata avanti da tutti, condivisa. Quindi è necessario riflettere anche rispetto all'appuntamento che ci sarà il 6 dicembre, organizzato da Lorenzo Dellai in assolo o con la

condivisione del suo partito, e all'approccio altrettanto desideroso di parlare di autonomia offerto dal Presidente Rossi. E' chiaro che il Partito Democratico deve alzare il tiro, alzare il livello, forse in una condizione non tanto dialettica e muscolare su che cosa voglia dire l'AUTONOMIA. Il Trentino ha chiaramente nella sua identità il tema dell'Autonomia, ma io spero che il PD Trentino non parli solo di Autonomia, ma abbia una visione politica che, rispetto alla nostra terra, sia a 360° su tutto. Io credo che in questo momento nessuno abbia l'elisir di lunga vita, e che nessuno sappia con precisione come l'Autonomia o come il Governo del territorio debba essere interpretato nel prossimo futuro, per essere competitivo e riuscire a dare i risultati che vogliamo. Quindi, da questo punto di vista credo che quest'Assemblea abbia la necessità di fermarsi un attimo e ragionare su queste cose per capire in che direzione andare. Stasera io vi ho solo anticipato alcuni 'titoli' di un ragionamento complessivo che vorrei proseguire con voi anche nel prossimo appuntamento, quando sapete che abbiamo calendarizzato la discussione di un documento su l'ambiente e turismo, elaborato dalla Commissione. Ora chiudo veramente questo intervento perché voglio dare spazio ai tre Assessori, perché è importante anche una restituzione e un confronto rispetto ai membri dell'Assemblea.

ore 20.42 La **Presidente Lucia Fronza Crepaz** dà la parola all'Assessore **Alessandro Olivi**.

Ore 20.43 Assessore Alessandro Olivi: Ringrazio la Presidente e la Segretaria per questa opportunità che ci viene concessa di restituire all'Assemblea alcuni elementi che caratterizzano questa manovra di bilancio che ci apprestiamo a discutere nei prossimi giorni e su cui avrete già avuto una buona dose di informazioni, per altro filtrate dal non sempre fedele ente dell'informazione. Credo che Donata e Sara possano concordare se non andiamo a fare una illustrazione dei capitoli del bilancio, quanto gli elementi che caratterizzano gli ambiti di nostra competenza. Il bilancio ovviamente è molto più complesso, molto più articolato e sarebbe anche interessante ovviamente contestualizzare le nostre proposte dentro un quadro complessivo, che è un quadro come sapete, di criticità della finanza pubblica in generale. L'accordo di Roma, sempre che venga approvato, penso non ci siano dubbi dal Parlamento, solidifica alcuni punti di riferimento. Disegna il perimetro della dimensione delle risorse provinciali, ma è un perimetro che comunque contrae gli spazi di espansione alla nostra capacità di intervento sulla parte corrente, dove c'è uno sforzo significativo, coraggioso - che certamente non è portatore di consenso - nel cercare di qualificare questa spesa e di orientarla su obiettivi di priorità, ma nel contempo senza dimenticare l'equità. E poi sulla parte degli investimenti dove c'è un sacrificio notevole che, anche per il contributo del Partito Democratico (e quando dico Partito Democratico non intendo solo i tre Assessori) è una spesa di investimento che abbiamo cercato di indirizzare comunque alla produzione di alcuni interventi qualificanti; per lo Sviluppo, per la crescita di questo territorio. Perché spesso siamo stati abituati, quando uno diceva: "A quanto ammonta la spesa di investimento?", a pensare direttamente all'elenco del Piano delle opere pubbliche. Quello era il termometro con cui si misurava la spesa di investimento. La spesa di investimento si può misurare in modo anche diverso. Si può misurare su quanto investiamo nella ricerca, su quanto investiamo sulla crescita dell'economia, su quanto investiamo nelle infrastrutture immateriali. Quindi io credo che questa sera non ci sarà forse lo spazio di soffermarsi su tutto quanto sta dentro questo bilancio, ma c'è il segno, io credo, anche di una impronta riformatrice che, per carità, abbiamo anche il compito di migliorare nelle giornate che verranno, dopo che la Commissione ha già svolto un buon lavoro di correzioni e di indirizzo.

Chiedo scusa a Giulia se faccio una unica digressione politica, io non sono componente di questa Assemblea, e quindi rimango fedele al mandato che mi appartiene dandovi qualche informazione sulle mie deleghe. Dico solo una cosa: E' abbastanza interessante il dibattito di questi giorni. Ci si chiede che evento organizzerà Dellai, e che presunto evento o contro-evento organizzerà Rossi. Attenzione: stiamo parlando di due persone. Ok? Di due nomi. Mi limito solo a questa considerazione. Non voglio entrare nel merito, ogni contributo alla discussione può essere utile. Però

pensateci: Sono due eventi organizzate da due persone. Noi abbiamo una responsabilità di proporre, se lo vogliamo fare, una riflessione al Trentino che non sarà di Alessandro, di Donata..... sarà una proposta de Partito Democratico. La differenza tra noi e loro, non voglio essere troppo escludente da questo punto di vista, deve essere comunque questa. Il Trentino si è sempre caratterizzato per una Politica come dimensione collettiva, abbiamo sempre detto che non assomigliavamo a quelli che costruivano i movimenti politici sulle tarature individuali; continuiamo a fare il nostro mestiere, che è quello che ci riesce meglio. Che è quello di essere un grande progetto e un'avventura di donne e di uomini che si muovono insieme.

Per quanto compete le mie competenze - voi sapete che io mi occupo di Sviluppo economico e lavoro - sono soddisfatto, dico la verità, della quadratura che il bilancio ha su questi temi. Ringrazio anche la Giunta e la maggioranza, perchè c'è in questa manovra finanziaria un'attenzione ai temi della crescita, ai temi di uno sviluppo che sia sostenibile, competitivo, il più possibile inclusivo. C'è una forte attenzione ai temi delle politiche del lavoro, e quindi io mi limito a darvi qualche elemento di informazione strutturale perché poi avremo modo di approfondire, non solo questa sera ma anche nei giorni che verranno, e in qualche incontro tematico che i Circoli vorranno organizzare. Con questo bilancio noi abbiamo fatto una proposta che segna anche una discreta discontinuità, o comunque cambiamento di rotta rispetto ai bilanci precedenti. Mi riferisco soprattutto agli strumenti a sostegno delle imprese. Siamo passati da un sistema tendenzialmente protettivo di quello che esiste, anche un po' distributivo, a dire la verità, delle risorse, a politiche sempre più di contesto. Cioè cercando di aggredire quei nodi che fino ad ora hanno rallentato, indipendentemente dalla crisi in atto, il sistema Trentino nelle sue performance di crescita, competitività e di innovazione. E' un cambio che non è facile cogliere nella lettura delle norme o dei capitoli di bilancio, però, io che ho anche esperienza della precedente legislatura, vi assicuro che c'è una impronta diversa. E in particolare abbiamo cercato di agire su due aree: una è quella della fiscalità e una è quella della ricerca, una è quella del sostegno al credito, all'accesso al credito, e una è quella della nuova imprenditorialità.

Sulla questione della fiscalità vado subito a darvi qualche dato: le imprese Trentine nel 2014 saranno le imprese che pagheranno meno IRAP rispetto a qualsiasi impresa del territorio nazionale. Questo in forza della combinazione di due elementi: uno, che deriva dalla coraggiosa e importante manovra del Governo Renzi, che ha per la prima volta in tanti anni deciso di dedurre dal costo del lavoro delle imprese, il costo dei lavoratori a tempo indeterminato, producendo un importante diminuzione della pressione fiscale, che vale all'incirca 40.000.000,00 di euro in termini di minor gettito per la Provincia e quindi un minor carico fiscale per le imprese. Noi su questa base abbiamo innestato delle aliquote di particolare favore per le imprese Trentine, portando a 160.000.000,00 di euro la manovra IRAP complessiva. Pensate che noi abbiamo un gettito IRAP storicizzato negli ultimi anni che è intorno ai 220.000.000,00 di euro. Quindi vuol dire ce c'è quasi un azzeramento di questo tributo. Le deduzioni, le agevolazioni che la Provincia ha introdotto però, non sono generalizzate, se non per un piccola parte che è -1,6% che vale per tutte le imprese. Sono gradualizzate, sono rese selettive in funzione di obiettivi di "premiabilità sociale". In particolare abbiamo operato delle deduzioni che riguardano le imprese che sottoscrivono contratti di secondo livello territoriale o di categoria per l'aumento della produttività aziendale. Abbiamo ridotto del 2,1% l'aliquota oltre all'1,6% che è generalizzato per le imprese che mantengono la stessa occupazione dell'anno precedente. Abbiamo ridotto del 2,1% l'IRAP per le imprese che sostengono gli enti bilaterali, destinati a fare la formazione anche dei lavoratori. Ma soprattutto abbiamo fatto anche una manovra forte, un po' shock, di azzeramento dell'IRAP per ben 5 anni per tutte le nuove imprese, cioè per chi costituisce una nuova impresa in Trentino, o per chi viene in Trentino ad investire con una nuova impresa, e per quelle imprese che aumentano l'occupazione. Io ho fatto fare anche nei giorni scorsi una minima analisi comparativa nel resto delle regioni, e noi siamo gli unici che, oltre aver approvato una manovra complessivamente molto forte, che abbiamo costruito una graduazione delle agevolazioni fiscali in rapporto molto stretto con una selettività sociale che vuole premiare di più quelle aziende che restituiscono, in termini di clausole sociali, lavoro. Anche

coinvolgendo la garanzia giovani come elemento di ulteriore detrazione. Chi assume giovani anche facendo tirocini nel corso dei due anni prossimi, avrà una ulteriore riduzione dell'IRAP. Non vado a farvi la declaratoria delle singole percentuali ma è per darvi un po' il senso di un'impostazione complessiva. Altra importante novità che deriva da'accordo che è stato sottoscritto a Roma sull'Autonomia finanziaria: l'introduzione del credito d'imposta. E' la prima volta che la Provincia ha uno strumento come questo, che quindi ci consente di trasformare il tradizionale strumento dell'incentivo, quindi del contributo in conto capitale a fondo perduto su un investimento per sostenere un servizio, per sostenere una prestazione qualitativa dell'impresa; il credito d'imposta ci consente di detassare l'impresa nel momento in cui presenta alla Provincia una proposta. Una proposta che può essere un investimento sulla ricerca, un servizio che favorisce l'export, può essere un intervento a favore dell'innovazione e quant'altro. Il credito d'imposta, a differenza dell'IRAP, consente di abbassare le tasse non solo sull'IRAP, sull'IVA, sull'IRPEF, sui dipendenti; cioè su tutti i tributi, anche di competenza dello Stato. Ma anche qui non è un abbassare le tasse ma la possibilità di utilizzare il credito d'imposta come compensazione fiscale in cambio di investimenti, in cambio di innovazione, in cambio di politiche per l'internazionalizzazione. Questa è una misura molto importante perché ci consentirà di essere più veloci, meno burocratici, e di utilizzare la leva fiscale, anche qui, come elemento di spinta alla crescita e alla competitività.

L'altra grande area di intervento è quella del sostegno al credito: voi sapete benissimo che una delle grandi criticità del momento è che le banche hanno parecchie risorse ma l'incertezza, la sfiducia e la rigidità del sistema interbancario produce uno scarso travaso di questa liquidità a favore delle imprese, sia di quelle che vogliono investire sia di quelle che hanno bisogno di rinegoziare alcune loro situazioni finanziarie in funzione di resistere alla fase di difficoltà. Beh, noi su questo abbiamo attivato il *fondo strategico* (250.000.000,00 euro, formati da 75.000.000,00 dalla Provincia Autonoma di Trento, 75.000.000,00 dalla Provincia di Bolzano, 75.000.000,00 da Laborfond) che è una importante novità: il fondo integrativo dei lavoratori delle imprese ha deciso di investire delle risorse che potranno essere utilizzate per le immissioni di mini bond, cioè di obbligazioni, alle imprese che presentano progetti di sviluppo e di crescita. La SGR, la società che ha vinto la gara, ha aggiunto la parte per arrivare ai 250.000.000,00 di euro. Quindi è un fondo che disintermedia il mercato del credito tradizionale e sostiene gli investimenti, in particolare, delle imprese di maggiori dimensioni. Abbiamo poi aperto una trattativa con la BEI (Banca Europea per gli Investimenti) per poter fare un plafond di risorse a sostegno, anche qui, delle imprese che decidono di crescere, di compiere operazione di ristrutturazione qualitativa, e qui il credito d'imposta lo vorremmo usare come misura per abbattere ulteriormente gli interessi passivi. Quindi un sistema molto flessibile, multimodulare che aiuta anche su questo tema fondamentale dell'accesso al credito, chi ha ancora voglia di fare impresa.

C'è il tema della ricerca per le imprese. Abbiamo mantenuto nel bilancio del 2015 gli stessi stanziamenti, circa 28 milioni di euro, che ci consentono di accompagnare circa una trentina di progetti annui, che vengono spesso realizzati da imprese in cooperazione con l'università, con FBK, per aumentare evidentemente le performance aziendali attraverso nuovi prodotti e nuovi processi. Sull'auto imprenditorialità: abbiamo fatto anche un importante lavoro di coordinamento; vogliamo evitare troppi sportelli, troppe misure frastagliate e polverizzate. Abbiamo creato in Trentino Sviluppo uno sportello unico per le nuove imprese, dove chi intende attivare un'impresa (meglio se fatta da giovani e da donne, dove c'è una premialità addirittura sulla percentuale degli aiuti) può trovare un ab, un service che, fino ad un limite massimo di 50.000,00 euro, sostiene ogni nuova iniziativa, anche qui abbattendo costi iniziali di costituzione, finanziando piccoli investimenti iniziali, abbattendo i costi passivi sui mutui. Quindi il tema della nuova imprenditorialità è un tema sul quale abbiamo puntato moltissimo. Prima, parlando della Ricerca, non ho parlato dei Fondi strutturali Europei: la Giunta ha approvato un piano di circa 220.000.000,00 di euro, tra Fondo Sociale Europeo e Fondo Regionale per lo Sviluppo, e per quanto riguarda quest'ultimo, una parte consistente di queste risorse sono state destinate a sostegno di progetto di filiera e di distretto. Come sapete abbiamo individuato 4 aree di intervento; che sono la Meccatronica, l'agroalimentare, le

tecnologie ambientali e l'Area del tempo libero e del Turismo. Molte di queste risorse andranno a sostenere incentivi finalizzati al sostegno di imprese che stanno dentro a queste aree e che sono state scelte con la logica di individuare quelle aree con maggior potenziale di sviluppo, perché sono già presenti in maniera importante in questo settore, e tutti gli indicatori ci dicono che sono quelle dove l'innovazione, le nuove tecnologie, hanno la possibilità di far cambiare passo alla struttura produttiva, perché non abbiamo alternativa in Trentino, ma anche in Italia, dico io. Ma in Trentino in particolare, dove non siamo un territorio dove la manifattura, il sistema produttivo può continuare a seguire modelli standard che sono su un piano inclinato. Dobbiamo invertire la tendenza e individuare le aree di espansione, e queste le abbiamo monitorate attentamente, e c'è anche finalmente una partnership importante e interessante con l'Università, con le fondazioni di ricerca per sostenere questo tipo di investimento. Abbiamo mantenuto, dentro la legge 6, alcuni aiuti molto più mirati per le piccole e medie imprese, abbiamo fatto una lunga discussione con gli artigiani, soprattutto per aiutare l'impresa più piccola a valorizzare aspetti che riguardano la qualità dell'impresa. La novità è più Politica di contesto, più politiche strutturali e fiscalità, credito, ricerca, distretti e filiere, internazionalizzazione, sono sostanzialmente le voci che vedono non diminuire le risorse, anzi semmai queste risorse sono riorientate in modo tale da essere ancora più in grado di aumentare la ripresa.

Altro ambito di intervento, le politiche del lavoro. Anche qui la Giunta ha compreso la necessità di sostenerle con risorse appropriate. Non c'è nessun segno - (meno) davanti al capitolo che riguarda le Politiche del Lavoro, ma anche lo sforzo di collocare una parte importante del Fondo Sociale Europeo a sostegno della coesione sociale, quindi della Politica della formazione, delle Politiche attive, dell'orientamento. Siamo la prima Provincia in Italia che è partita con un ammortizzatore sociale che non ha pari in Italia, il reddito di attivazione. Che significa riconoscere in modo strutturale in particolare i lavoratori discontinui, che sono soprattutto i giovani, le donne, i lavoratori a tempo determinato. Quattro mesi al sostegno al reddito in più di quello che garantisce il sistema dell'Aspi, e 3 mesi per i lavoratori over 54, perché è lì che l'Aspi non copre interamente l'annualità. Posso dire una cosa che non è una polemica? Io non capisco che ogni volta che uno del Patt fa una "roba", ci sono 7 comunicati stampa il giorno dopo che lo valorizzano. Il reddito di attivazione, al pari del reddito di garanzia è una misura che è stata voluta dal Partito Democratico. Abbiamo fatto un lungo lavoro durato un anno con il Ministero e con l'Inps; sarebbe bello che ogni tanto avessimo la forza di valorizzare queste cose. Io ho ricevuto una lettera dal Ministro Poletti che ha sottolineato che di fronte al Jobs Act, che è una innovazione, noi su questo siamo già un pochetto avanti. Abbiamo cercato di fare della sperimentazione. Il Reddito di attivazione è finanziato 28.000.000,00 di euro per il 2014-15-16. Quando l'Aspi va a completare la copertura del reddito, soprattutto per under 50 e gli over 54, noi potremo quindi impiegare questi 28.000.000,00 di euro per ulteriori azioni che andranno a coprire in quel momento i co. co. co. E' una misura che non ha pari in Italia. Si chiama reddito di attivazione perché non è un reddito passivo, non è assistenzialismo, è legato ad un patto di servizio che la lavoratrice, il lavoratore fa con l'Agenzia del Lavoro, che significa seguire i corsi di formazione, significa fare l'orientamento, significa assoggettarsi al processo del bilancio delle competenze, perché l'obiettivo è farlo durare il meno possibile questo aiuto al reddito, se siamo capaci di reintrodurre quel lavoratore nel mercato del lavoro.

Sui giovani: la Garanzia giovani sta decollando in Trentino. Siamo partiti con i bandi che consentono di vedere i primi tirocini attivi presso le aziende del territorio. L'altro giorno a Roma è stato sottolineato che il Trentino è la prima provincia che è passata dalla gestione di una piattaforma Europea e Nazionale a attivare i primi 2.300.000,00 euro sugli 8.300.000,00 euro, che è lo stanziamento biennale, e sono partiti i primi tirocini. E' uno strumento importante e che ci consente di dissodare un terreno molto secco, che era quello della dell'intermediazione "domanda-offerta" di lavoro per i giovani. E' destinato per i giovani che si sono diplomati, laureati, per avere una prima esperienza lavorativa con il tirocinio con il bonus INPS, che prevede la possibilità di premiare l'azienda che trasforma quel tirocinio in un contratto a tempo indeterminato.

C'è poi tutta la partita che riguarda i lavori socialmente utili: anche qui devo sottolineare l'impegno

della Giunta a mantenere inalterato il dimensionamento delle risorse. Stiamo parlando di circa 55.000.000,00 di euro, tra Progettone e Azione 19. Significa 3700 persone in un anno che vengono coinvolte nella possibilità di avere un lavoro, per la fascia di quelli più anziani che sono entrati nel Progettone con gli anni maturando i requisiti per l'accompagnamento alla pensione. Ma sono più della metà quelli che entrano con contratti a tempo determinato, si tratta di donne e uomini che maturano requisiti soprattutto legati all'età e alla provenienza dalle liste di mobilità. Mentre per le azioni speciali del programma di agenzia, riguarda lavoratori deboli, sostanzialmente portatori di difficoltà. Su questo sono state mantenute inalterate le risorse, e c'è però in preparazione una importante riforma di questo strumento perché ci siamo posti un obiettivo: usare queste risorse meglio se è possibile, di come le abbiamo usate. Non meglio come finalità, ma meglio come capacità di inclusione, di allargamento della platea dei beneficiari, di scelta anche a quali soggetti noi dobbiamo rivolgere un'opportunità lavorativa in funzione non solo della loro provenienza, da un determinato settore, o da un determinato ammortizzatore, ma sulla base anche della condizione economica di quella persona e del suo nucleo familiare. Ed è per questo che abbiamo inserito in una norma della finanziaria la possibilità di individuare anche l'ICEF come elemento non discriminante ma che si cumula ad altri per la valutazione delle graduatorie dei lavoratori che vogliamo includere in questo strumento.

Nella Finanziaria c'è un progetto di riforma dell'Agenzia del Lavoro. Un'Agenzia del lavoro che vogliamo più leggera, meno burocratica, più progetto di promozione di misure e di coordinamento di politiche attive e politiche passive. Vogliamo creare una rete di soggetti sul territorio che devono essere in grado di intermediare la domanda e l'offerta valorizzando il ruolo delle scuole, degli Istituti di formazione professionale, dei Sindacati, dei Patronati, e quindi c'è una trasformazione dentro la struttura che vogliamo confermare come mission di Agenzia del Lavoro. E quindi anche sulle politiche per l'occupazione direi che è un bilancio che si caratterizza per un impegno finanziario, per un buon livello anche di riforma, e per questo sforzo fondamentale che dobbiamo fare, cioè di includere il più possibile chi sta peggio. Io credo che questo bilancio, sul tema della crescita e della difesa del lavoro, sia un bilancio che va rivendicato come un bilancio, dove non solo c'è la cifra come di una presenza come quella del PD, ma anche uno sforzo di tutta la Giunta e della maggioranza di considerare questi temi centrali, quello dello sviluppo e quello del lavoro.

Credetemi, quando sentiamo che a livello centrale si promuovono degli strumenti, ho come l'impressione che davvero, noi qualche volta dovremmo rivendicare la capacità di essere sperimentatori. Pensate che vogliono costituire un'Agenzia Statale del lavoro, perché è venuto il momento, dicono, che i Servizi all'impiego e le Politiche attive e passive siano coordinate da una struttura generale. Bene; l'abbiamo fatta trent'anni fa noi l'Agenzia del lavoro. Adesso per noi non è più fare l'Agenzia del Lavoro la sfida, ma è di migliorarne la funzionalità, il ruolo di essere più in grado di creare occupazione invece che occupabilità. Dobbiamo agire di più sulla personalizzazione dei processi di informazione. Ho concluso parlando di lavoro per un motivo: oggi l'ISTAT ha diffuso i dati sul mercato del lavoro Nazionale. Sono dati trimestrali, quindi vanno presi con la prudenza, con nessuna enfasi e men che meno illusioni. A livello nazionale aumenta di poco il tasso di occupazione, dal trimestre precedente a questo e dal trimestre di quest'anno rispetto al trimestre precedente. Ci sono più persone che lavorano, ma a livello nazionale aumenta la disoccupazione. Come è possibile che aumenti occupazione e disoccupazione? Perché l'occupazione è il numero delle persone che sono attive nel mercato del lavoro, la disoccupazione segna la distanza tra quelli che vorrebbero essere attivi e quelli che non ce la fanno. Quindi è vero che ci sono più persone che lavorano, ma ci sono più persone che vorrebbero lavorare ma non riescono ad entrare; e lì si misura il tasso di disoccupazione. Perché noi di solito valutiamo la disoccupazione con il dato di chi viene licenziato. No, la disoccupazione è anche il giovane che si laurea e che non trova lavoro. Quello è un disoccupato. Il peggioramento della disoccupazione, se ho letto bene i dati, è tale in tutte le regioni d'Italia; alcune migliorano il tasso di occupazione, alcune no. Il dato del Trentino, pubblicato oggi pomeriggio alle 14.00, dimostra per la prima volta dal giugno 2011, con i dati del terzo trimestre (quindi stiamo parlando di luglio, agosto e settembre) che segnano un tasso di

occupazione che cresce, e un tasso di disoccupazione che cala. Siamo l'unica provincia in Italia che ha questi indicatori. Sono indicatori molto fragili, perché riguardano un trimestre, però credo che anche qui non sia lo spirito santo che genera queste cose, non è un colpo di fortuna che passa così, è probabilmente frutto delle politiche che questo territorio fa, ma credo anche della capacità che in questi anni abbiamo avuto di considerare soprattutto il tema del lavoro come il tema prioritario. Oggi mi è stato detto che anche qualche tg nazionale ha sottolineato l'esempio del Trentino, che per la prima volta ha i dati migliori anche di Bolzano. Grazie

ore 21.28 Assessora Donata Borgonovo Re: Buona sera e ben trovate e ben trovati. Io provo a darvi alcune indicazioni sui due grossi ambiti per me di riferimento in questa manovra finanziaria, nella stesura di questo bilancio. Parto dall'ambito Sociale, perché è abbastanza interessante osservare, proprio come nell'ambito delle Politiche del lavoro, che sul Sociale la dimensione delle risorse assegnate non ha conosciuto particolari flessioni rispetto all'anno scorso e agli anni precedenti. Quello che noi vorremmo fare, con un primo tentativo di dialogo del mondo del terzo settore e anche con le Comunità di Valle, e quindi con chi poi interpreta per una grande parte direttamente la sfida delle Politiche sociali, è di riuscire a costruire una modalità di approccio, un sistema di Politiche sociali di tipo generativo. Cioè, noi ci siamo resi conto che in questi anni sul Sociale è stata investita una quantità considerevole di risorse, in singole azioni, in singoli interventi, azioni di intervento, azioni di promozione, senza mai avere una idea chiara di quali fossero le esatte ricadute delle risorse investite. E quanto, queste risorse, siano state in grado di promuovere l'empowerment delle persone coinvolte, del recupero di autonomia e di forza personale. Noi eroghiamo ma non abbiamo alcuna idea di quanto le erogazioni fatte, anche in dimensioni significative, intercettino e cambino la vita delle persone. Su questo, al netto dei 176.000.000,00 di euro che come dimensione sono all'interno dei capitoli destinati alle Politiche sociali, quello che noi vorremmo costruire quest'anno con l'aiuto del nuovo Comitato per la programmazione sociale che verrà insediato, vorremmo iniziare in questo modo, e far fruttare, non tanto per l'ente pubblico in sé, ma per la dimensione della comunità nel suo complesso, risorse che sono di tutti e che servono ad innescare meccanismi positivi. Poi passo velocemente all'ambito Sanitario. Qui vorrei soltanto farvi capire qual è la dimensione che tocca pesantemente anche quest'ambito. Perché è vero, la costruzione che ha fatto Alessandro Olivi ci permette di capire come la Provincia sulle politiche del lavoro, così come sulle Politiche sociali mantenga un impegno piuttosto significativo, tuttavia voi sapete come la Provincia, in questi ultimi anni, abbia introdotto alcuni elementi di spending review, quindi di controllo della spesa e non di taglio, all'interno della dimensione sanitaria. Il triennio che va dal 2013 al 2015, che è stato affrontato dal Piano di miglioramento dell'Azienda Sanitaria, ci porta ad un calo di risorse che quest'anno quantifichiamo sulla spesa corrente di 38.500.000,00 di euro. Giusto per darvi le dimensioni, perché è vero che parliamo sempre di risorse assolutamente ragguardevoli. Quando usciamo da Borghetto è meglio che teniamo la bocca chiusa rispetto alle nostre lamentele sulle risorse, perché non abbiamo la più pallida idea, qui, di come si viva altrove. Se voi vi andate a guardare la relazione della Corte dei conti sul bilancio 2012 dell'Azienda Sanitaria, potete osservare come nel 2012 le risorse assegnate 1.225.553.000,00 euro e spiccioli, con un incremento dal 2011 al 2012 di 31.700.000,00 euro sulla spesa corrente. Noi nel 2015 abbiamo una riduzione di risorse sulla spesa corrente di 38.200.000,00 euro. Giusto per darvi l'idea delle dimensioni nelle quali ci muoviamo. Questa riduzione deriva da due grosse voci: la prima sono le minori spese, quindi tutte le operazioni di razionalizzazione o riorganizzazione dell'Azienda Sanitaria, contenute nel Piano di miglioramento e che hanno a che fare con il tema dell'acquisto dei beni e servizi, che da un lato ha consentito un rientro significativo. Per carità l'Azienda Sanitaria il primo anno del Piano è rientrata di 15.000.000,00 euro e non se ne è quasi accorta. Questo sta ad indicare quanto fosse esuberante la dotazione rispetto alle necessità. Poi abbiamo una serie di azioni di tipo organizzativo, che consentono di rientrare risorse considerevoli, parliamo all'incirca di 3.000.000,00 euro, con azioni legate a laboratori, radiologie, alla ridefinizione dell'utilizzo di alcuni

macchinari. Tutta una serie di operazioni che consentono di recuperare risorse con minori spese. Poi abbiamo la voce dolente, dolorosa, e questo ultimo periodo credo che sia stato abbastanza chiaro per tutti: la prima voce è quella dell'introduzione dei ticket, su cui poi il PD si è arrampicato sugli specchi per arrivare ad una mediazione che non sappiamo neanche quanto riuscirà ad essere effettiva ed efficace. L'introduzione dei ticket ha definito due manovre: la prima è quella dell'inserimento del pagamento di 1 euro per ogni ricetta farmaceutica. Se voi guardate il panorama regionale noterete che è estremamente variegato: ci sono regioni che variano il peso dei ticket in base al reddito anche sulla farmaceutica, regioni che fanno pagare ogni singola confezione. La situazione è molto disordinata, tant'è che c'è un tavolo di lavoro al ministero che ha proprio come scopo quello di individuare un metodo che sia comune all'interno di tutte le realtà territoriali. La seconda voce è quella relativa all'inserimento del ticket di 10 euro sulle ricette che prevedono prestazioni di tipo specialistico. Anche su questo lo Stato sta lavorando, perché siamo tutti consapevoli del fatto che applicare livelli di reddito non costituisca necessariamente applicare criteri di equità. Il reddito sappiamo perfettamente che non fotografa in modo corretto l'effettiva possibilità di singoli e di famiglie ad una compartecipazione seria alle necessità della spesa pubblica, quindi lo Stato sta lavorando per elaborare la possibilità di inserire l'ISEIL, quindi l'equivalente dell'ICEF nazionale per le applicazioni dei ticket. In ogni caso noi cercheremo di trovare delle misure equitative che si pongano a metà strada, almeno fintantoché lo Stato non arrivi con una sua proposta coerente. Tenete conto, nell'ambito di questo percorso anche piuttosto accidentato, di ciò che non viene assolutamente toccato ad esempio, oltre alla qualità, all'erogazione dei servizi: l'Azienda sta facendo un lavoro piuttosto attento sui temi della mobilità. La mobilità passiva sapete che ha un certo tipo di peso all'interno dell'uscita di risorse da parte della stessa. C'è anche un problema culturale, che si lega molto strettamente ai temi della inappropriata delle prestazioni o all'accesso alle prestazioni sanitarie. Anche qui, sono temi che hanno bisogno di un lavoro culturale in alleanza con la medicina territoriale, con i medici di base, prima ancora che con l'ospedale e poi in parte anche con gli specialisti. C'è questa attrazione fatale che esercitano i territori a noi vicini, penso in particolare guardando gli amici delle Giudicarie, a Brescia, o gli ospedali più vicini a quel territorio, come Verona per quanto riguarda l'asta dell'Adige: abbiamo scoperto anche cose divertenti se non fosse che poi sono pesantemente costose per il nostro sistema sanitario provinciale. I Trentini accedono a liste di attesa diversificate rispetto ai nostri concittadini veneti o lombardi. Perché per le Aziende sanitarie venete o lombarde avere un Trentino che va a farsi qualsiasi visita, sapendo che otterranno il pagamento a trenta giorni dall'Azienda sanitaria, i Lombardi e i Veneti aspettano, così come i Trentini dicono di aspettare quando stanno a casa propria, ma poi accedono con la velocità del fulmine alle prestazioni diagnostiche, mentre gli altri attendono. Sarebbe anche bello che noi potessimo dirci queste cose e potessimo lavorarci su, perché oltre tutto vale la pena che sottolineiamo le cose che sappiamo fare, come diceva Alessandro: un medico trentino ha inventato i RAO, e quindi queste modalità di assegnazione del livello di urgenza della prestazione, che consentono di accedere a prestazioni diagnostiche, se si ha livello di urgenza certificato dal medico di base, in tempi brevissimi. Un'altra voce che non ha avuto flessioni è quella relativa all'assegno di cura. Anche per il 2015 il finanziamento dell'assegno di cura è garantito per circa 10.000.000,00 euro e quindi in leggero aumento rispetto al 2014.

C'è anche un altro tema sfidante: alcune risorse che noi cerchiamo di recuperare da interventi che non sono più sostenibili per eccesso di erogazioni rispetto alle reali necessità, le vogliamo recuperare ed impegnare in due ambiti che riteniamo prioritari: il primo il finanziamento del Piano demenze. Stiamo concludendo in questi giorni, e licenziando il Piano provinciale demenze, in attuazione alla dimensione pianificatori Nazionale. Quello è un Piano molto generale e largo di principi e poco dettagliato, ma è stata passata la palla alle Regioni per un dettaglio. Il piano provinciale demenze avrà bisogno di essere finanziato. Accanto alle APSP o Case di riposo, abbiamo bisogno di garantire forme di assistenza domiciliare dedicata che rappresentano qualcosa di più complesso dell'assistenza domiciliare tradizionalmente intesa. Per fare ciò abbiamo bisogno di finanziare azioni, e di conseguenza, garantire uno sviluppo ed una crescita di posti di lavoro. Se

dobbiamo garantire servizi abbiamo bisogno di persone che questi servizi li erogino sul territorio. Un altro elemento che si collega a questo è la trasformazione di alcune erogazioni in denaro in buoni di servizio. Noi abbiamo ancora dati imprecisi ma abbiamo dati sufficienti per interrogarci su quanto le risorse che noi affidiamo alle famiglie o alle persone, allo scopo per esempio di mantenere a casa un proprio caro e di fornirgli servizi in grado di assicurargli una qualità di vita adeguata, siano sempre utilizzate in modo adeguato allo scopo. Allora invece di erogare risorse, erogiamo buoni di servizio. In questo modo garantendo che sul territorio ci siano realtà che lavorano professionalmente per assicurare i servizi necessari alle persone. L'altro ambito è che noi abbiamo anche bisogno di lavorare di più ed in modo più strutturato dentro la dimensione delle famiglie e dei bambini con fragilità. Abbiamo chiuso proprio in questi giorni, ma verrà poi fatta una restituzione pubblica dei risultati, un bellissimo progetto che ha un titolo un po' bizzarro: "Scommettiamo sui giovani". Di fatto il progetto è stato condotto con giovani mamme e con i loro bimbi, che sono stati accompagnati per cinque anni, non solo da ostetriche ma anche da educatori professionali, attraverso il sistema della home visiting. Questi andavano a casa di queste mamme o di queste coppie, accompagnandoli in percorsi che inizialmente si presentavano come molto delicati. L'esito di questo percorso fatto con la dottoressa Benvenuti ed è stato fortemente positivo. Noi vorremmo provare ad disequilibrare il sistema di assegnazione delle risorse di sostegno sociale dedicando risorse, servizi, strumenti, attenzione, alla genitorialità, alla prima infanzia e poi all'età evolutiva. Sulle spese in conto capitale vi risparmio il dolore perché non abbiamo praticamente quasi nulla rispetto ai fasti del passato, quindi avremo sulle attrezzature dell'azienda 7.200.000,00 euro, sull'edilizia riusciamo a sistemare alcuni interventi, sugli ospedali di Cles, di Rovereto, di Tione, Villa Rosa, Borgo Valsugana e Cavalese abbiamo un finanziamento che gestisce il Dipartimento dei lavori pubblici. Grazie.

ore 21.50 Assessora Sara Ferrari: Parto dal capitolo a me più caro, nel senso finanziario, e cioè quello sulla Ricerca. E' previsto un fondo unico per la Ricerca che vale 118.000.000,00 di euro e che prevede una ventina di milioni per FEM, 32.000.000,00 per FBK, 55.000.000,00 per l'Università (intesi soltanto come ricerca), ma se consideriamo l'Università secondo il Patto di Milano, che sostanzialmente significa che oggi la paghiamo interamente noi, arriviamo a 112.000.000,00 di euro. Che cosa voglio dire? Il capitolo ricerca oggi si compone di: Finanziamenti sugli accordi di Programma, cioè noi paghiamo le attività che fanno la FBK, la Fondazione Edmund Mach, paghiamo l'Università di Trento, Trento Rice (Consorzio FBK). Una volta esisteva, in aggiunta a questo capitolo, una serie di finanziamenti per i grandi progetti, la mobilità internazionale dei ricercatori, e così via. Questa parte di capitolo di spesa sulla ricerca tenderà a zero, nei prossimi due anni. Quindi il finanziamento per la Ricerca, che non riguardi l'attività degli enti sopra citati, rischia di essere cancellato. Sarebbe opportuno a tal proposito fare una riflessione all'interno del nostro Gruppo di lavoro Ricerca. Va detto comunque che si cerca di trovare una soluzione a tutto questo attraverso l'introduzione, all'interno degli accordi di programma con questi enti, di quelle attività che prima non erano contemplate dagli accordi stessi. All'interno dell'Accordo di programma si è previsto che le spese che prima erano in carico alla provincia, adesso vengano gestite direttamente dall'Ente. Questo sostanzialmente è la convenzione che regola i rapporti tra noi e l'Ente che finanziamo, rispetto agli obiettivi. Questi Enti hanno avuto, nei bilanci di assestamento, votato l'anno scorso, un taglio per il 2014 del 10%. L'Accordo prevede che nei tre anni successivi non ci sarebbero stati ulteriori tagli. La nota positiva, quindi, è che avremo la stabilizzazione del finanziamento. E' ovvio che questo ha comportato, e lo avrete visto, una riduzione o un mancato rinnovo di contratti. Nella FBK sono già avvenuti questo anno, nella Fondazione Mach avverranno l'anno prossimo. La Fondazione Mach infatti è riuscita con, avanzi di amministrazione, a sostenere il problema, lo saprà fare solamente comprimendo la spesa per il personale. Noi abbiamo chiesto chiaramente che i tagli non avvenissero tutti sul personale ma, che si trovassero altre voci. In parte è stato fatto.

La ricerca è un settore in continuo movimento. Un ricercatore sa che non avrà un posto a tempo

indeterminato in un Ente, ma vive di contratti che sono di solito triennali e rinnovabili, mi pare, una sola volta. Lo sforzo che qui stiamo cercando di fare, e che poniamo come obiettivo di medio-lungo periodo, è la migliore integrazione, la migliore sintesi dell'attività tra i vari organismi di ricerca da un lato e dell'altro una integrazione di questi ultimi con il territorio, in senso generale. Apro e chiudo una parentesi. La non edificante vicenda "nomine", soprattutto "nomine della Fondazione Edmund Mach", rispetto a quanto riportato dalla stampa, è stata gestita in totale e perfetta sintonia all'interno del partito.

"Diritto allo studio": (borse, alloggi, mense...). Anche all'Opera universitaria è stato chiesto un piano di miglioramento e di razionalizzazione, ma a fronte di un possibile taglio sul diritto allo studio abbiamo recuperato e confermato le risorse. Apro un'altra parentesi "Studentato ipotizzato a Casa Girelli". Io ho dichiarato e condiviso con i miei colleghi che noi non siamo pregiudizialmente contrari ad uno studentato a Casa Girelli; non è che non lo vogliamo perché ci è antipatica la questione della Catina LaVis. Se uno studentato a Casa Girelli, in una posizione strategica, vicina allo studentato di Sambapolis ha un senso e una sua sostenibilità, non è che non si deve dare il proprio assenso. Per sapere però se dare il proprio assenso oppure no, dobbiamo avere un quadro chiaro del fabbisogno di alloggi sul nostro territorio. L'Università dice che il numero ideale di posti letto è 2000. Oggi ne possiamo garantire 1500. Credo si possa dire che è un numero molto elevato. Cosa possiamo fare per migliorare la situazione? O manteniamo l'esistente con grosse spese di manutenzione straordinaria per alloggi ormai vecchi si dismette tutto il vecchio e si investe su una struttura nuova, che essendo di proprietà costerebbe alla lunga meno. Su questo io ho frenato, perché credo che oggi non sia il momento di fare grandi iniziative di costruzione. Soprattutto perché il progetto di **Casa Girelli comporterebbe 640 posti letto**, quindi immaginate quale impatto potrebbe avere. Il costo sarebbe di 50.000.000,00 di euro, ma a fronte di altre ipotesi, che stiamo valutando e che andrebbero a suddividere questo numero di alloggi in varie aree della città, noi abbiamo altre ipotesi che si ripagherebbero attraverso le rette. L'unica ipotesi che non si ripaga e che ci lascia tra i 600.000,00 e 1.000.000,00 di euro all'anno di spesa corrente e di costi, sarebbe proprio quello di Casa Girelli. Io sono stata in Giunta e ho relazionato su questi dati e la conclusione, chiaramente, è che è inutile discutere ancora sullo studentato perché non c'è una sostenibilità finanziaria. Ci tenevo a condividere con voi questo passaggio, perché invece sento che qualcun altro continua a dire che faremo lo studentato a Casa Girelli.

"Solidarietà internazionale - Cooperazione allo sviluppo". Voi sapete che abbiamo una legge che vincola lo 0,25 % del Bilancio alla Solidarietà internazionale o Cooperazione allo Sviluppo. L'operazione che stiamo facendo è quella di andare a modifica di legge complessiva, in quanto è stata modificata anche a livello nazionale, alla fine di agosto, in coerenza con i nuovi indirizzi europei. Una delle chiavi interpretative della nuova legge sarà il collegamento tra la Solidarietà internazionale e l'internazionalizzazione. Quando un paese straniero ti dice: "Non dateci aiuti, portateci investimenti", significa che noi, oltre alle attività di aiuti, una attività di co-sviluppo. Quindi un ragionamento che stiamo facendo, in primis con la Federazione delle Cooperative, mira all'internazionalizzazione delle imprese e le nostre imprese stanno disperatamente cercando di capire come collocarsi su mercati esteri. Ritengo che con una chiave, che è una chiave etica, e che richiede necessariamente dei patti di sostenibilità etica, economica e ambientale, possiamo affiancare l'internazionalizzazione delle imprese con quelle consolidate esperienze e relazioni che le nostre varie associazioni, hanno costruito in questi anni nei paesi esteri. In virtù di questo, abbiamo ospitato, alla fine di settembre, uno degli appuntamenti del semestre europeo Italiano su questo argomento. Ringrazio anche il lavoro che il partito ha fatto; in primis i colleghi del Gruppo nell'operazione salvataggio Ocse. A fronte di una volontà dichiarata ed esplicitata dal Presidente Rossi di chiudere l'esperienza di Ocse, il Pd del Trentino, con un lavoro attento e capillare, ha attivato i suoi rappresentanti nazionali ed europei. Vi è stato un incontro con l'Ambasciatore a Parigi, che ha sostanzialmente, per ora, confermato l'impegno per l'anno prossimo e ha lasciato aperta una porta su una nuova convenzione post 2015.

"Politiche giovanili". I finanziamenti sono modesti e riconfermati. Dico modesti perché le Politiche

giovanili si muovono su due aree. Piani giovani, che non hanno un grande impatto economico, ma anche di altro genere ovviamente. Stiamo cercando di ragionare a dieci anni di distanza dalla loro invenzione, se e come metterci portarvi eventuali modifiche, valutando i loro risultati ed eventualmente aggiornarli. Le novità invece sono sul "Servizio Civile" dove una parte del finanziamento arriverà dalla Garanzia giovani. Continueremo ad avere un Servizio civile. Avremo la metà dei posti garantiti dal nazionale, con le regole nazionali, e poi avremo un Servizio Civile con più posti di quello Nazionale. Per poter soddisfare le richieste di un numero di giovani molto elevato, che oggi vede nel Servizio civile non più l'esperienza del volontariato, ma una esperienza formativa, che dà una forte caratterizzazione di formazione, con rilascio di una certificazione delle competenze acquisite, e soprattutto dà 433,00 euro mensili. Cosa che oggi per i giovani è molto interessante. Abbiamo fatto in modo che la durata del Servizio Civile sia più flessibile, quindi potrà coprire progetti che vanno dai 4 mesi ad 1 anno. Questo permetterà di far ruotare un maggior numero di giovani su questi progetti

Finisco sulle Pari opportunità. Anche qui, i fondi a disposizione sono poca cosa. Parliamo di 400.000,00 euro in tutto. Ma non sono solo i soldi la leva che si usa sulle pari opportunità. Sostanzialmente in questo momento i fondi sono impegnati per le attività della Consigliera di Parità, sono impegnati per le attività di educazione alla relazione di genere che faremo quest'anno in 60 classi del nostro territorio. Sono corsi che insegnano ai bambini a superare gli stereotipi di genere di cui la nostra cultura è impregnata e dovrebbero servire anche ad educare i due generi a rispettarci e a riconoscersi in eguale valore, al fine anche di provare a diminuire i numeri di quella piaga che è la violenza sulle donne. A tale proposito, questa ultima abbiamo presentato la situazione nella nostra provincia. Sono state raccolte 613 denunce quest'anno. Questo significa che più di una donna al giorno ha il coraggio di sporgere denuncia. L'Istat sostiene che questo emerso è il 10% de totale, quindi quello che noi non vediamo e che non viene denunciato è il restante 90%; e parliamo del nostro territorio. Io sto facendo una serie di incontri sul territorio e mi piacerebbe vedere la una grande partecipazione del PD, per provare a ragionare e promuovere partecipazione femminile al prossimo appuntamento di maggio. Questo per non trovarci come sempre alla fine dove ci chiediamo dove siano le donne. Lo dico perché è un tema che da qui a maggio dovremo porci anche al fine di avere candidature di donne alle quali viene data la possibilità di essere elette. Noi, vi ricordo, siamo l'unica regione in Italia che voterà senza la doppia preferenza di genere alle prossime amministrative. Mentre nel resto nel resto del Paese da due anni si vota con la doppia preferenza di genere. Siamo l'unica regione in cui questo non c'è perché nella scorsa legislatura in Consiglio Regionale hanno bocciato questa possibilità. Vi comunico che la settimana prossima quando si discuterà in aula una modifica alla legge elettorale sui Comuni, il PD presenterà un emendamento che introduce la doppia preferenza di genere anche nelle elezioni amministrative del Trentino Alto-Adige, nuovamente, anche se ha scarsissime possibilità di passare. Io credo sia da fare per coerenza rispetto ad una battaglia che portiamo avanti da tempo.

ore 22.11 La Presidente invita al dialogo

ore 22.13 Dario Torboli: Ho sentito il Piano presentato dall'Assessora Donata Borgonovo Re per quanto riguarda la riduzione della spesa sanitaria. In tutte le Assemblee ho sempre trovato qualcuno che usciva a dire qualcosa contro il Piano dell'Assessora. Vorrei che quelle persone lo dicessero all'interno dell'Assemblea e non sui giornali.

ore 22.15 Luigi Olivieri: Buona sera a tutti. Mi rendo conto che è un momento di difficoltà da parte della Giunta che sicuramente deve fare i conti, come si diceva una volta, "con la matita". Vi sono quindi due questioni da affrontare. La prima non è a carico dei nostri tre rappresentanti in Giunta perché la responsabilità è una responsabilità di Giunta, e che potrebbe incidere fortemente sul bilancio complessivo. E' di questi giorni la sentenza della Corte di Giustizia Europea, che in buona sostanza ci dice che dobbiamo stabilizzare tutto il mondo del precariato della scuola, o

meglio tutti quegli incarichi che hanno più di 36 mesi, rinnovati più di una volta. Non è cosa che riguarda il nostro Assessorato, ma il problema va affrontato perché a livello nazionale la quantificazione parla di miliardi di euro e una percentuale cadrà anche sul nostro Trentino. Chiedo se questo problema è stato affrontato o se non essendo di vostra competenza dovete ancora prenderne visione? Perché se fosse vero, anche sono in percentuale a quanto riportato, altro che problematica dei 38.000.000,00 della Sanità! Seconda questione. Vi è stato una tua intervista, Donata (ndr Assessora Donata Borgonovo Re), riguardo la questione del NOT. E' un investimento, che se ho capito bene, nella proiezione di realizzazione costerebbe alla Provincia 1.200.000.000,00 milioni circa. Tu hai detto che per l'esito della sentenza del Consiglio di Stato se ne parlerà fra 9/10 anni; nel senso di poterlo praticare concretamente. Tutti diciamo che ci vuole quel tipo di ospedale, perché tra l'altro il Trentino è in ritardo sugli ospedali e, se non ricordo male, il Veneto sta costruendo la terza generazione di ospedali, e noi siamo a mala pena alla ristrutturazione della prima o della seconda forse. Allora ti chiedo e vi chiedo: E' forse opportuno portare avanti il NOT così com'è? E' opportuno portarlo avanti nella collocazione nella quale è stato individuato? Ovviamente questo apre tutto il versante della razionalizzazione della rete ospedaliera. E' una problematica su cui riflettere o no? Nel senso che rappresenta un terzo del Bilancio di quest'anno della Giunta provinciale. Non è forse opportuno, al di là dei problemi che sicuramente la sentenza di Consiglio di Stato che ho letto con attenzione pone, fare anche una riflessione di natura politica sulla questione? Mi rendo conto che non è forse una problematica delle ore 23 di venerdì sera, però questo è un problema fondamentale sul quale un partito come il PD, forse, varrebbe la pena approfondisse adeguatamente. Questo approfondimento ovviamente deve essere condotto dal lavoro dell'Assessore competente e dopo il quale bisogna dare una risposta definitiva. Perché poi parlare di questo significa parlare di rete ospedaliera, significa parlare di razionalizzazione, significa parlare in buona sostanza di quella che è l'offerta di qualità della sanità. Anche per evitare quell'attitudine dei Trentini ad andare a prendere fuori quello che hanno forse meglio in casa, facendolo pagare salatamente alla nostra provincia. Grazie.

ore 22.17 Monica Ioris: Possiamo evitare di parlare di altro? E stiamo sul punto nodale. Questa è un'assemblea sulla finanziaria e lo scopo di un'Assemblea di un partito è quello di stare sugli indirizzi e sulle direzioni. E' evidente che il conflitto che viene avanti da alcuni mesi, centra con sta benedetta rete ospedaliera, che ha messo a dura prova l'equilibrio di Giunta e l'equilibrio della coalizione. Pare solo a me o è questo quello che sta accadendo? E mette in difficoltà lo stesso Partito Democratico, perché abbiamo la Valsugana che sul tema dell'ospedale di valle ha il PD che segue l'orientamento del Partito Democratico e abbiamo le Giudicarie che seguono un altro tipo di orientamento. Gigi (Luigi Olivieri) fa riferimento ad una sentenza della Corte europea sulla questione della stabilizzazione del precariato nella scuola. Il PDT il 7 luglio quando ha approvato le linee di indirizzo proposte dall'Assessora Borgonovo Re, ha tenuto conto che questi indirizzi e queste linee sono dentro uno scenario di alta qualità e di indirizzo internazionale e anche nazionale. Quindi la proposta che l'Assessora Borgonovo Re e il PD fa all'Assemblea del partito, alla Giunta, a tutte le amministrazioni e alla popolazione Trentina, è quella di andare verso una decisa e significativa innovazione in un sistema sanitario che è fermo e bloccato da più di vent'anni, nei suoi elementi strutturali fondamentali. Perché ne parliamo adesso? Ne abbiamo già parlato. Noi abbiamo sempre evitato di parlarne nel merito, nonostante questo oggi sia arrivato ad occupare 1/3 delle risorse di competenza diretta delle Provincia, ne stiamo fuori e continuiamo ad essere flagellati tutti i giorni da dibattiti sui giornali che qui esplicitamente ed in modo aperto, sincero, leale, evitiamo di affrontare. Hai ragione a dire (rivolta ad Alessandro Olivi) che quando le cose vanno bene noi dobbiamo avere la responsabilità di farci promotori delle cose, quindi Alessandro grazie che ci ricordi le cose che vanno bene. Noi dobbiamo essere i "replicatori" verso l'esterno di tutte le cose che vanno bene. E ha ragione anche l'Assessora Borgonovo Re quando dice che le risorse che noi abbiamo sul capitolo sanitario; attenzione a dire che sono poche, perché se ci confrontiamo con le altre regioni rischiamo di essere presi a scappellotti. Quindi stiamo zitti e facciamo bene il nostro

dovere fino in fondo. Come diceva De Gasperi i nostri soldi dell'Autonomia noi dovremmo usarli meglio di come li usa lo Stato. Non siamo in questo scenario, siamo in un sistema che ha bisogno, necessità e anche urgenza in questa situazione di contrazione delle risorse, di vivere e fare una riorganizzazione. Allora io voglio capire: Questa Assemblea che idea ha su questa cosa? Perché adesso siamo alla resa dei conti e non so come ne veniamo fuori, e il PD deve avere qualcosa da dire. L'Assessora ha già detto tutto quello che aveva da dire. Il PD ha sostenuto questa posizione. Chiedo però in questa azione di riorganizzazione il PD, i membri della Giunta provinciale del PD, i Consiglieri provinciali del PD, gli amministratori del PD che forza hanno e che volontà hanno, soprattutto, di portare avanti tutto questo? Io voglio capirlo.

ore 22.26 Assessora Donata Borgonovo Re: Sul personale della scuola credo che ci una norma già pensata prima ancora della sentenza della Corte di Giustizia, ed evidentemente la Provincia può sostenere i costi di questo personale. Sul futuro ospedale del Trentino la discussione è aperta. Abbiamo avuto un incontro con tutti i soggetti tecnici e politici all'interno della Giunta. Lo scenario che abbiamo davanti è un proseguire sulla strada già avviata anni fa. C'è un bando che il Consiglio di Stato ha salvaguardato. Dobbiamo decidere se proseguire su quella strada e continuare interpellando le quattro realtà, che forse si sono anche nel frattempo trasformate, costituendo una nuova Commissione ed esaminando le nuove offerte tecniche ed economiche, oppure dobbiamo mettere le mani al bando perché nel frattempo lo scenario finanziario è cambiato radicalmente. Oppure ancora bisogna revocare il bando e partire nuovamente con una nuova impostazione, una nuova riflessione, una ridefinizione del progetto. Queste sono le possibili opzioni. Su questo stiamo lavorando e quindi avremo modo di approfondire ulteriormente. Rispetto a quello che dice Monica, devo dire che ormai non lo vivo più come un problema personale, sono al di là del problema personale. Il massacro è stato sufficiente in questi mesi, io sono convinta che se non portiamo a termine questo percorso e se non seguiamo saggiamente su questo percorso, noi ci andremo a schiantare con tutte le nostre belle realtà che non vogliono cambiare. Ci andremo a schiantare contro un muro. Decidete voi dove volete stare al momento dello schianto.

ore 22.27 Presidente Lucia Fronza Crepaz: Vorrei aggiungere che non c'è materia del contendere; l'Assemblea ha già parlato, la Giunta dovrà decidere, ci sono dei criteri chiari e quindi tutto il resto è cascame che speriamo caschi presto e finisca.

ore 22.28 Assessora Sara Ferrari: Mi pare che qualcuno abbia fatto riferimento alla sentenza. Cosa succede in Trentino? Se è chiaro quello che dice la sentenza, ma la stanno leggendo adesso nel dettaglio per capire: la condanna è perché la legge italiana consente di coprire posti vacanti, quindi non posti che coprono maternità, ma posti in organico con reiterate supplenze. Quest'anno la Provincia ha assunto circa 500 insegnanti dalla scuola dell'infanzia in su, coprendo totalmente i posti vacanti, più qualche altro posto sanato. Quindi attualmente noi siamo a posto e quindi non incorreremo a quel tipo di sanzione. Il dubbio che rimane e che stanno valutando è se, a fronte di un eventuale ricorso, qualcuno dovesse avere ragione di vedersi riconosciuti i danni per gli anni precedenti. La cosa al momento non spaventa perché il primo gradino scatta dopo otto anni. Più che altro sarebbero probabilmente ricostruzioni di carriera. Su questo non vi sono ancora notizie certe.

ore 22.31 Giulia Robol: Voglio ringraziare tutti e tre gli Assessori della Giunta per il loro contributo perché, a prescindere da tutto, io credo che questo sia un momento molto complicato e governare non è facile come non è facile fare politica. Le scelte sono tutte abbastanza insidiose e molto spesso la fatica è veramente tanta. Io credo che il nostro Partito abbia dimostrato e voglia dimostrare, costantemente, una vicinanza alle istituzioni e sicuramente una vicinanza a tutti gli Assessori di Giunta. In tutte le occasioni che ci sono state è stato ribadito che il lavoro fatto da parte del PD in Giunta è un lavoro che comunque noi rivendicavamo. Devo dire che anche il PD è un partito è abituato ad un confronto molto dialettico. Io e la Presidente abbiamo imparato che il PATT

e l'UPT sono due forze che pur essendo di maggioranza che non sempre hanno la stessa sensibilità per i temi che noi portiamo avanti con grande determinazione. Io credo che quando noi parliamo di temi come la Sanità o il Lavoro, riusciamo a mettere dell'innovazione che è nostra, credo che questo vada rivendicato. Ha detto bene prima Lucia Fronza Crepaz, lo hai detto anche tu Monica Joris, se ci confrontiamo con altre realtà in fondo questi tagli possono essere messi in chiave non totalmente negativa, ma dobbiamo avere la capacità di rilanciare. E mi pare che lo stiamo facendo. Io stessa vivo una condizione di equilibrio costante in cui il tasso di litigiosità in questo partito è elevatissimo. Però me ne sono fatto anche una ragione, perché mi pare che anche il partito nazionale non sia tanto diverso. Quindi io credo che una linea del partito debba trovare anche il suo assestamento, debba trovare anche la sua capacità di accettare il dissenso e anche il confronto, e poi stabilire una linea e andare avanti orgogliosi di quello che si sta facendo. Io credo che noi stiamo facendo bene; credo che alle volte il confronto sia molto serrato, sia molto acceso e si ha la sensazione di camminare nella nebbia. Però, non è che questo scoraggia; mi pare che comunque i risultati ci siano lo stesso. A me pare che l'Assessora (ndr Donata Borgonovo Re) si difenda benissimo e che sia anche capace anche all'interno della Giunta di dimostrare che quello che stiamo facendo è positivo. I nostri tre Assessori sono capaci di marcare il territorio e di marcarlo anche nei confronti di un Presidente (ndr della Provincia) che alle volte può essere "invasivo" e nei confronti di una forza dell'UPT che qualche volta si è un po'....

Però voglio dire chiaramente: Guardate che noi siamo forti. Non è che dobbiamo continuamente avere quest'ansia da prestazione. Abbiamo ascoltato tre relazioni che onestamente sembra siano totalmente all'altezza della situazione. Io inviterei, di continuare a cercare di capire dove e come e quanto stiamo cercando di sfasciare. Ci siamo tutti! Siamo così! Siamo fisiologicamente fatti così! Il Partito democratico ha un dna che è veramente molto legato al confronto e alla dialettica. Pensiamo che possa essere una virtù. Il partito c'è. E' presente, cerca di dirimere i conflitti quando può, ma cerca anche di avvicinare le posizioni e sostenerle. Quindi su questo credo che l'Assemblea debba essere un po' tranquillizzata.

Ore 22.35: Presidente: Sono state presentate tre mozioni. Una da Vanni Scalfi e due da Pierfrancesco Rensi.

ore 22.37 Vanni Scalfi: Vorrei ricordare a tutti noi che per il PD la scuola è un tema centrale, strategico e che si proietta nel futuro, verso il quale dobbiamo andare. Mi ha fatto piacere che il Circolo di Isera e che l'associazione "L'Europa parte da noi" si siano dedicati a questo. Mi sarebbe piaciuto vedere il Pd un po' più protagonista, e io rivolgo anche un appello al Gruppo di lavoro che si occupa di scuola perché ci stia dietro. In questo anno e poco più di legislatura, sulla scuola sono state decise e fatte cose importanti, molte giuste ed alcune, secondo me, un po' meno. Fra queste ci sono due provvedimenti. Il primo è quello sull'obbligo di iscrizione per il primo anno delle superiori all'interno del bacino di utenza. Sara Ferrari mi ha detto che è stato tolto e alcuni consiglieri mi hanno detto che è stato tolto. E' un grave errore perché mi sembra ipocrita dire: Beh, ma è solo per il biennio, poi in terza possono scegliere dove andare. E' evidente che uno studente che inizia un percorso in una scuola, difficilmente poi andrà a fare il triennio da un'altra parte. E' un errore perché evitiamo di andare invece a mettere di fronte alle proprie responsabilità i Dirigenti scolastici e il personale della scuola che ha il compito di rendere i propri Istituti competitivi. Consapevoli che per una scuola di Cles, di Tione o di Borgo è più difficile essere competitivi rispetto ad una scuola di Trento e che però, proprio per questo, va sostenuta. Ci sono Istituti tecnici nelle valli di grandissima qualità, di offerta completa ed importante, ed altri invece che fanno evidentemente fatica. Aggiungo anche che, generalmente considerare gli Istituti tecnici, ad esempio industriali o quelli economici, tutti uguali è un grave errore. Le specializzazioni che ha l'ITI Buonarroti di Trento sono diverse da quelle che dell'ITI di Rovereto, quindi anche questo diventa un elemento sul quale non si può far finta di niente. E non mi dilungo su una questione molto semplicemente di natura liberale, che attiene al diritto di scelta della scuola presso la quale

iscriversi. Dico anche che io affronto un argomento sul quale sono molto spesso a disagio all'interno del PD, perché ho una visione abbastanza diversa da quella che è stata ed era, non so se lo sia ancora, una visione molto insegnante-centrica della scuola. Io penso alla Commissione scuola della scorsa Assemblea provinciale; ho partecipato un paio di volte perché volevo sfidare i miei pregiudizi ma quando passi quattro ore a parlare solo del ruolo docente e del suo contratto, ti rendi conto che qualcosa non va. Sono soprattutto in conflitto di interessi perché insegno e dirigo una scuola paritaria gestita da una cooperativa di insegnanti, quindi propongo due mozioni che andrebbero a peggiorare il mio interesse. Perché se la Provincia decide di fare quelle due cose per la mia scuola è solo un vantaggio, però credo che non siano cose giuste e da questo parto. Passo al provvedimento sulle lingue. Io credo che il provvedimento che impone l'insegnamento del tedesco come seconda lingua straniera in tutti gli ordini e gradi della scuola fino al quinto anno delle superiori, sia un provvedimento di natura ideologica. E' di natura ideologica perché viene preso da chi cerca di mettere in atto un processo di germanesimo culturale che non ha un fondamento, secondo me, sufficiente nella storia, ma che soprattutto non è declinato in modo efficace. Dopo di che pensare che l'imposizione dello studio del tedesco sia sufficiente a formare una classe dirigente capace di dialogare con l'Europa centrale e settentrionale è un grave errore. Allora, prima si sostiene la formazione dei docenti, si sostengono i gemellaggi, si sostengono gli scambi linguistici, si sostiene, veramente, la pratica dell'insegnamento delle discipline in due lingue straniere. Prima ci si accerta che prima impariamo bene l'inglese.

Evitiamo di organizzare dei corsi abilitanti per gli insegnanti nelle lingue (russo, francese, ecc.) che mai verranno insegnate nella propria terra, perché è come prendere in giro le persone. E poi forse a quel punto avremo gli elementi per prendere provvedimenti che rafforzino lo studio del tedesco. Tedesco che è già obbligatorio fino alla seconda superiore compresa. Voi non pensate che questa cosa abbia prodotto grandi risultati, spero. Se nel resto dell'Europa parlano bene l'Inglese è perché i film li hanno tutti in lingua originale sottotitolati, è perché lo sapevano parlare i loro genitori, è perché sono andati a studiarlo per bene e non in modo residuale.

"L'Assemblea provinciale del PD del Trentino impegna il gruppo consiliare e gli assessori a farsi parte attiva affinché venga cancellata la previsione per gli Istituti tecnici dell'obbligo di iscrizione al primo anno della scuola superiore presso le scuole di pertinenza territoriale; venga cancellata la previsione dell'obbligo dell'insegnamento del tedesco come seconda lingua straniera in tutte le scuole di ogni ordine e grado".

La mozione è stata fatta propria da Salizzoni. Vedere variazioni inserite successivamente.

ore 22.47 La Presidente invita alla votazione della Mozione: Votazione per punti

"L'Assemblea provinciale del PD del Trentino impegna il gruppo consiliare e gli assessori a farsi parte attiva affinché venga cancellata la previsione per gli Istituti tecnici dell'obbligo di iscrizione al primo anno della scuola superiore presso le scuole di pertinenza territoriale". Approvata all'unanimità.

"Venga cancellata la previsione dell'obbligo dell'insegnamento del tedesco come seconda lingua straniera in tutte le scuole di ogni ordine e grado". Approvato con 18 favorevoli - 5 contrari - 6 astenuti.

ore 22.50 Pierfrancesco Rensi: Mozione Con alcuni abbiamo trovato giusto proporre all'Assemblea di votare due mozioni. Una sulla Sanità ed una sui Vitalizi, che ribadiscono magari concetti che sono già noti, ma credo che se vogliamo migliorare l'efficacia della nostra comunicazione politica, dobbiamo anche pensare a ripetere dei concetti che magari possono sfuggire agli elettori che leggono le cronache sui quotidiani, tv e quant'altro. Basti pensare che molte persone credono ancora che gli attuali Consiglieri, alcuni dei quali sono qui con noi stasera, percepiscano ancora un lauto vitalizio. Credo anche che questa Assemblea debba dare in pasto alla stampa e ai media concetti di un certo tipo, che rappresentano più l'identità di un partito riformista e

non solo quelle che sono le nostre beghe interne, che spesso ci lasciamo sfuggire di mano. Vi propongo quindi una mozione sulla Sanità e sulla riorganizzazione della rete sanitaria che come tutti sappiamo ha avuto un iter abbastanza complicato, sia per la complessità degli argomenti, che per alcuni intoppi che ci sono stati durante il percorso, per quanto riguarda la dialettica politica. Ma in questi casi, il partito più grande della provincia, d'Italia e d'Europa, debba far valere il suo peso a sostegno di quanto è stato votato dalla maggioranza del partito, e debba intervenire a sostegno di una Assessora che con dedizione, lungimiranza e competenza esemplari, sta portando avanti dei miglioramenti fondamentali per la Sanità Trentina dei prossimi anni.

"L'Assemblea Provinciale del Partito Democratico del Trentino approva le proposte dell'assessora Donata Borgonovo Re in merito al miglioramento della rete ospedaliera e dell'Azienda sanitaria ed è convinta che queste proposte possano garantire dei servizi sanitari appropriati, sicuri e sostenibili, frutto di politiche riformiste, lungimiranti ed ispirate non a miopi interessi campanilistici ma alla Salute di tutti i Trentini."

ore 22.56 Stefano Barozzi Interviene chiedendo di togliere la parte della mozione in cui si parla di "miopi e campanilistici".

ore 22.57 La Presidente chiede di fare la variazione alla 1° mozione. Viene proposto per la votazione il seguente testo: *"L'Assemblea Provinciale del Partito Democratico del Trentino approva le proposte dell'assessora Donata Borgonovo Re in merito al miglioramento della rete ospedaliera e dell'Azienda sanitaria ed è convinta che queste proposte possano garantire dei servizi sanitari appropriati, sicuri e sostenibili, frutto di politiche riformiste, lungimiranti ed ispirate alla Salute di tutti i Trentini."*

ore 23.00 Presidente chiede votazione della mozione
Approvata con 28 favorevoli - 2 astenuti - 2 contrari

ore 23.00 Pierfrancesco Renzi presenta la 2° mozione

"Il PD trentino esprime apprezzamento per gli ex-consiglieri che hanno deciso di restituire alla casse regionali un totale di più di 20 milioni di euro, dando un forte segnale all'opinione pubblica sul fatto che la Politica può correggere i propri errori e che i diritti acquisiti rappresentano un concetto superato e non in linea con le attuali condizioni socio-economiche.

Chiede che questi fondi siano destinati a favore delle emergenze sociali, come da impegno preso nell'assemblea provinciale del 24 marzo 2014.

Il PD trentino invita nuovamente gli ex-consiglieri che fanno riferimento al PD a restituire le somme stabilite, evitando di attirare ulteriori sentimenti di disaffezione e vergogna nei confronti di loro stessi, del PD e di tutta la Politica. Ribadisce, infine, che chi decide di disattendere questa indicazione si colloca al di fuori del PD trentino."

ore 23.04 Aldo Marzari: Non faccio parte dell'Assemblea però credo che il diritto di parola ci sia. Sono evidentemente d'accordo con questa mozione, però c'è un punto che deve essere chiarito. Noi non possiamo farci beffa del principio che è contenuto nella difesa dei diritti acquisiti. Dobbiamo dire che in questo caso vanno messi in discussione. Perché? Perché sono frutto di una legge che la stessa platea che ne beneficia, l'ha fatta. Ma non possiamo uscire dicendo che i diritti acquisiti ormai hanno fatto il loro tempo, dimostrando una superficialità estrema. Bisogna trovare il modo di

sostenere le stesse cose evitando di infilarci nel discorso dei diritti acquisiti, e se lo facciamo diciamo che in questo caso siamo di fronte ad una fattispecie diversa. E' una legge fatta per sé, non per una generalità dei cittadini.

ore 23.06 Pietro Amorth: Capisco che il fondo è stato previsto dalla legge e che si sta parlando di come attivarlo. Capisco che si voti un emendamento che dice che verranno usati, come detto nella legge, per emergenze sociali, ma la questione è che prima di votare un emendamento come questo, io vorrei sapere in che modo verranno usati.

ore 23.07 La Presidente Lucia Fronza Crepaz: Il fondo è stato previsto dalla legge, però non è ancora attivato, però c'è scritto nella legge ed è stato un emendamento fatto dal gruppo del PD. Secondo me il fatto di dire 'attiviamo questo fondo e che questi soldi siano usati per quello', mi sembra sufficiente

ore 23.09 La Presidente accoglie il suggerimento di togliere la frase "e che i diritti acquisiti rappresentano un concetto superato e non in linea con le attuali condizioni socio-economiche" . Viene fatta la variazione alla mozione. Questa la versione messa in votazione:

"Il PD trentino esprime apprezzamento per gli ex-consiglieri che hanno deciso di restituire alla casse regionali un totale di più di 20 milioni di euro, dando un forte segnale all'opinione pubblica sul fatto che la Politica può correggere i propri errori.

Chiede che questi fondi siano destinati a favore delle emergenze sociali, come da impegno preso nell'assemblea provinciale del 24 marzo 2014.

Il PD trentino invita nuovamente gli ex-consiglieri che fanno riferimento al PD a restituire le somme stabilite, evitando di attirare ulteriori sentimenti di disaffezione nei confronti del PD e di tutta la Politica. Ribadisce, infine, che chi decide di disattendere questa indicazione si colloca al di fuori del PD trentino."

ore 23.10 La Presidente chiede la votazione della mozione

Approvata con 28 favorevoli e 4 astenuti.

ore 23.13 Chiusura lavori